



*Recensione dell'abstract della tesi di dottorato "Costruzione delle immagini della Russia Sovietica/Urss nell'Italia fascista 1922-1943" di Olga Dubrovina*

La tesi di Olga Vladimirovna Dubrovina ha per oggetto il tema della formazione delle rappresentazioni dell'Unione Sovietica nell'Italia fascista dal 1922 al 1943, ma correttamente prende in considerazione anche il periodo dal 1917–1922, quando si sono formate nella coscienza sociale le prime rappresentazioni della Russia rivoluzionaria che hanno poi contribuito alla creazione dell'immagine di questo Paese tramite la propaganda forgiata dal regime fascista. Nonostante l'antagonismo ideologico, la differente struttura dei due stati totalitari, l'Italia fascista guardava con interesse alle trasformazioni attuate nell'URSS negli anni 1920-1930.

L'Italia fascista individuava nel sistema sovietico tratti che le erano congeniali e soprattutto l'uso di metodi che sembravano garantire rapidi successi sul fronte della trasformazione economica e sociale, importanti anche per ottenere un ruolo di primo piano nell'arena internazionale.

Dal punto di vista della formazione delle rappresentazioni collettive, così cruciale nel rapporto fra potere e società, lo studio della visione italiana dell'URSS e del suo uso nella logica di regime è importante per chiarire molte dinamiche proprie della cultura e della politica del fascismo.

L'originalità del lavoro consiste nel fatto che la candidata non si limita ad indagare questo o quell'aspetto particolare del rapporto Italia-URSS, ma analizza l'intero sistema di rappresentazioni sulla Russia sovietica presente in Italia nel periodo fra le due guerre. Da questo punto di vista ne è apprezzabile il valore euristico.



La tesi della Dubrovina rappresenta dal punto di vista storiografico una felice novità nel panorama degli studi italiani e stranieri sul tema della ricezione ed elaborazione, in parte spontanea, in parte artificiale, dell'immagine di un altro paese, ricostruendo anche un'interessante pagina di storia del fascismo.

I compiti che la candidata si pone come obiettivo sono coerenti e motivati: individuare le vie di ricezione delle informazioni sull'Unione Sovietica, il ruolo degli organi e delle istituzioni che elaboravano la propaganda, nella fattispecie antisovietica, il ruolo dei mezzi di informazione di massa, i fattori chiave che determinavano l'elaborazione di queste rappresentazioni, l'azione della diplomazia sovietica nella sfera culturale italiana ed il suo contributo, attivo o passivo, all'elaborazione dell'immagine dell'Urss in Italia, dagli anni '20 allo scoppio della guerra e poi alla data cruciale per il regime fascista del 1943.

È apprezzabile l'attenzione alla ricostruzione del contesto storico generale in cui si collocano le singole analisi ed il ricorso a diverse ispirazioni metodologiche e scuole storiografiche, con particolare riferimento allo studio dell'immagine *dell'altro* e quindi dell'immagine di sé. Grazie all'ampio uso del metodo storico-comparativo, la tesi può offrire un contributo più generale all'analisi del problema della formazione dell'immagine dell'URSS anche in altri contesti nazionali, ma soprattutto nelle condizioni proprie ai regimi totalitari ed alla loro politica di manipolazione della coscienza di massa. Da questo punto di vista, il lavoro condotto dalla Dubrovina sul caso italiano può trovare applicazione nella stesura di manuali, tesi ed analoghi studi sulla storia contemporanea europea.

Va sottolineato che il lavoro si basa su un'ampia gamma di materiali a stampa e d'archivio ed è stato condotto in numerose istituzioni italiane e russe. In particolare è stato esaminato, in varie sezioni, l'Archivio storico-diplomatico del Ministero degli Affari esteri, prendendo visione non solo dei documenti diplomatici, già trattati in altri lavori di storici italiani e stranieri, ma anche le relazioni, le comunicazioni, i diari di



carattere confidenziale di rappresentanti del governo italiano in URSS, dal personale diplomatico ai capitani dei tribunali commerciali presenti nei principali porti, da Odessa ad Archang'elsk.

Sono stati ben esaminati l'Archivio centrale di Stato di Roma per analizzare l'attività degli organi di propaganda e più in generale l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri: dai materiali concernenti Radio Mosca ai rapporti degli agenti segreti e degli informatori emergono senz'altro notizie preziose anche per individuare le linee di sviluppo della politica interna ed estera del fascismo. Con la guerra assumono rilievo anche le relazioni dei censori sulla corrispondenza dal fronte russo, i diari e le memorie dei partecipanti al conflitto che la candidata ha analizzato presso l'archivio della provincia di Trento, allargando così il raggio della propria ricerca.

La candidata ha poi ovviamente considerato la stampa quotidiana e periodica che costituisce un'importante fonte per lo studio della propaganda fascista, esaminando numerose testate nazionali e locali.

Non è mancata l'attenzione all'attività della rappresentanza diplomatica sovietica in Italia, indagata sul fronte delle fonti italiane e russe, lavorando di conseguenza anche in fondamentali archivi russi, primo fra tutti il GARF.

Non sono stati infine trascurati gli atti parlamentari del periodo, che forniscono un'ampia gamma di informazioni dirette ed indirette.

La bibliografia è quindi molto ricca per ciò che concerne le fonti edite, inedite, manoscritte ed a stampa e rappresenta un indubbio risultato di questa ricerca, che arricchisce lo stato dell'arte in modo a mio giudizio estremamente positivo.

La struttura generale della tesi appare ben articolata e equilibrata, nella suddivisione e nello spessore dei vari capitoli.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO  
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI  
*Department of Historical Studies*



Gli articoli già pubblicati dalla candidata rendono del resto visibile il contributo che lo studio da lei condotto in questi anni fornisce agli studi storici in generale.

In conclusione, giudico in modo molto positivo questa tesi, per la serietà, l'impegno, la creatività e in fondo la maturità con cui la candidata ha affrontato il lavoro scientifico, dimostrando un sicuro profilo di studiosa ed auspico che dia luogo ad una o più pubblicazioni, sotto forma di monografia e/o saggi.

Milano, 21 novembre 2017

Prof. Giulia Lami

Storia dell'Europa orientale

Dipartimento di Studi storici

Università degli Studi di Milano